Via libera a Forlani per un governo a «4»

(Dalla prima pagina)

Giunte accordi aperti ai comunisti in Sardegna e Calabria.

Dopo la Direzione socialista, Signorile ha dichiarato che nei confronti del tentativo di Forlani occorre rifuggire sia da un'adesione incondizionata, sia da un rifiuto pregiudiziale. E l'ex vicesegretario socialista ha indicato in particolare due punti per una verifica politica del quadro in cui il governo sta per nascere: quello delle Giunte ancora da costituire, e quello delle presidenze delle Commissioni parlamentari.

In campo democristiano, il panorama resta assai tormentato: le sinistre danno un giudizio positivo sul compromesso che ha dato modo di trovare un punto di incontro con la segreteria del partito e con gran parte del «preambolo», e si apprestano a rientrare con i loro uomini negli organi dirigenti di Piazza del Gesù; sul fronte opposto, Donat Cattin si sente isolato (e anche un po' tradito dai colleghi di cordata dorotei) e si sta impegnando in una polemica puntigliosa per cercare di dimostrare che, nonostante tutto, il «preambolo» è salvo e che tutte le chiusure e gli sbarramenti decisi dal Congresso democristiano rimangono in piedi. L'ex vicesegretario della DC ha diffuso ieri una lunghissima nota, a nome della propria corrente, polemizzando con il nostro giornale e con la sinistra dc, e sostenendo la tesi della rigida delimitazione della maggioranza governativa che si sta delineando. Tra le righe si avverte comunque qual è la sua principale preoccupazione: quella di vedere largamente modificati gli organi dirigenti dc, nei quali fino ad ora la sua funzione è stata determinante come forza di punta del «preambolo».

Di diversa ispirazione è un intervento di Andreotti, che è stato intervistato dall'*Espresso*. Egli, intanto, annuncia di voler rimanere fuori dal governo: segno che desidera puntare, come molti dicono, alla presidenza della DC? Riguardo al problema dei comunisti, Andreotti afferma che «*non può esistere una dialettica normale se non si riconosce a tutte le forze elettive parità di prospettive potenziali*». Su questa impostazione non pregiudiziale, egli sostiene, si è creato un certo equivoco, «*nel timore di dispiacere ai socialisti*», arrivando a conseguenze opposte a ciò che i socialisti stessi sostengono.

Anche in questa occasione, Andreotti ha ripetuto — in chiara polemica con il patto PSI-PSDI — l'auspicio di un processo di unificazione della sinistra, di un «*riassorbimento*» della scissione del '21.

Con un'intervista al *Messaggero*, Giorgio Napolitano affronta alcuni temi della crisi. Che cosa significa opposizione diversa? «*Un'opposizione* — egli afferma — *che, sempre nella chiarezza e nel rigore delle sue critiche, e delle sue battaglie, non ponga al centro della sua azione l'obiettivo del rovesciamento del governo, punti su convergenze sia pure parziali, cooperi in un clima di maggiore serenità alla ricerca di soluzioni per problemi come quelli del funzionamento e della riforma delle istituzioni*». Quanto al PSI, Napolitano osserva che vi è da parte del gruppo dirigente socialista una «*manifesta sopravalutazione della possibilità di garantire, da solo o insieme a socialdemocratici e radicali, non soltanto una qualche governabilità, ma un rinnovamento della direzione politica*». Napolitano, infine, ha posto delle questioni sul «patto». PSI-PSDI: «*in quale rapporto si pone la collaborazione PSI-PSDI con la politica della DC e con la linea prevalente nel suo congresso nazionale? Quali sono le discriminanti rispetto alla DC e gli elementi caratterizzanti dell'accordo PSI-PSDI sul piano dei contenuti programmatici, degli indirizzi e dei metodi di governo? E in quale rapporto questo accordo si pone con il PCI e più in generale con alcune componenti essenziali del bagaglio storico e culturale della sinistra e del movimento operaio italiano?*». Solo da un chiarimento su questi punti, afferma Napolitano, potranno venire le risposte sulla reale funzione dell'intesa tra socialisti e socialdemocratici.

Riunione su enti locali e Forze armate

Enti locali e Forze armate: su questo tema è convocata per martedì 14 ottobre con inizio alle ore 9 presso la direzione del partito una riunione nazionale dei parlamentari delle commissioni difesa, di amministratori comunisti e di dirigenti delle federazioni.

La riunione promossa dalle sezioni di lavoro «Problemi dello Stato» e «Regioni e autonomie locali» sarà presieduta dai compagni Armando Cossutta e Ugo Pecchioli.

La manifestazione davanti a Mirafiori ha dato una significativa prova di unità

(Dalla prima pagina)

disagio, con i capi lanciati contro i picchetti, ma anche con i capi e gli impiegati in corteo.

Questa giornata torinese — così come l'andamento dell'intero sciopero generale da Milano alla Sicilia — ha rappresentato una iniezione di fiducia. E' come se CGIL-CISL-UIL e i lavoratori avessero fatto propria l'antica massima «in necessitas unitas»: quando è necessario si devono saper abbandonare le polemiche, le divisioni e ritrovare l'unità. E se la Fiat si faceva qualche illusione sui possibili varchi da aprire tra Confederazioni e FLM, tra sindacati e partiti (vorrà pur dire qualcosa che i giornali dei principali partiti politici italiani abbiano rifiutato le ignobili paginone pubblicitarie antioperaie), tra sindacato e lavoratori, oggi si dovrà pure ricredere. Dovrà pure fare questo semplice pensierino: come è possibile in questo paese, avendo contro la CGIL, la CISL, la UIL, i partiti, i vescovi, gli intellettuali, i comuni, le Regioni, come è possibile pensare di potersi sbarazzare con arroganza di alcune migliaia di operai?

La prova di serietà e compostezza data ieri avrà deluso tanti «corvi» e «sciacalli» già pronti ad amplificare una possibile contrapposizione tra operai stremati da un mese di lotta giorno e notte, e i dirigenti confederali. E' stata anche frutto — questa prova — diciamolo pure, di una sotterranea azione di chiarificazione, di lunghe e travagliate discussioni negli apparati sindacali e nei partiti. Avrà un effetto sui John Wayne chiusi nel loro Forte Apache? Cesare Annibaldi ieri — subito dopo la manifestazione — ha colloquiato con i giornalisti, ma il tono su tutti gli argomenti toccati — i capi, le trattative, le sospensioni — era dimesso, difensivo. Qualcuno gli farà notare un giorno di aver contribuito a portare la Fiat allo sbaraglio, quasi in un vicolo cieco?

Certo gli uomini di corso Marconi non rinunciano alle loro spericolate iniziative. L'ultima clamorosa notizia parla di un raduno che la Fiat avrebbe organizzato per martedì mattina al Teatro Nuovo invitando non solo i capi, gli impiegati, ma anche i possibili crumiri, con l'intenzione di dar vita poi ad un corteo che dovrebbe raggiungere la sede municipale. L'assemblea naturalmente — si è fatto sapere — sarà retribuita, come una giornata di lavoro. La Fiat non bada a spese. Una iniziativa grave, un tentativo di provocare nuove tensioni in questa città così provata, un tentativo di dividere il fronte di lotta. Detto questo bisogna aggiungere che il sindacato non può non trarre qualche lezione da simili «exploit» del padrone. E' più che mai urgente come si è detto in questi giorni non solo rafforzare i presidi alle porte, ma anche costruire un rapporto democratico vero con i «colletti bianchi» e con quelle fasce di operai che non stanno in prima persona sugli «spalti» di questo scontro così complesso e difficile, fanno un po' da spettatori, pagando però, con le trattenute dalle buste paga. Bisogna parlare con loro, ragionare, così come con i capi, studiando apposite iniziative.

Ma cerchiamo di riassumere quel che si è detto ieri alla «porta cinque». L'introduzione di Falcone (Carrozzeria Mirafiori) torna ad illuminare la posta in gioco: la possibilità o meno di continuare a lottare, in questo paese, per trasformarlo. Se rimaniamo sconfitti noi — dice — domani ad esempio sarà più difficile per le donne dare battaglia sull'aborto, contro coloro che vorrebbero ritornare ai tempi dei cucchiai d'oro e delle mammane. E le confederazioni, conclude, hanno tardato a capire l'importanza dell'attacco Fiat.

Benvenuto gli risponde senza esitazioni, con toni autocritici. Quando la Fiat aveva sospeso i licenziamenti ci ha ingannati, imbrogliati, ne terremo conto. Ora bisogna prepararsi anche ad una lotta lunga, studiando le forme opportune, nuove, stando attenti alle provocazioni, quelle che potrebbero scattare ad esempio nella notte tra domenica e lunedì. I presidi verranno rinforzati con le delegazioni delle altre regioni, per evitare imprese squadristiche. Mentre noi siamo qui in piazza, la Fiat sta tenendo una propria riunione silenziosa per studiare le nuove mosse. Martedì e mercoledì faremo assemblee su tutti i posti di lavoro, in tutta Italia con i delegati Fiat. Chiederemo ad ogni lavoratore un contributo pari almeno a cinquemila lire, per sostenere la lotta, con l'obiettivo di raccogliere venti miliardi, per durare, per resistere.

Venerdì a Torino saranno in assemblea tutti i delegati metalmeccanici italiani, con i segretari confederali, i rappresentanti delle altre categorie. E se la Fiat continuerà a rifiutare un accordo andranno a Roma, non solo i metalmeccanici ma tutti i lavoratori.

Un boato accoglie l'annuncio di questo impegno così massicico, questo dispiegarsi di iniziative. E poi Benvenuto attacca direttamente Cesare Annibaldi, l'uomo che guida la delegazione padronale alle trattative, racconta di averlo visto i tavoli di ferro piegati dagli energumeni che hanno tentato di sfondare i presidi, per conto della Fiat. «Hanno il coraggio di dire che noi vogliamo impedire il diritto al lavoro — dice — loro che stanno giocando tutte le carte possibili per buttare fuori dalla fabbrica, per privare del lavoro, migliaia di operai e impiegati».

Non è un sindacato quello italiano che vuole «il tanto peggio tanto meglio». E' un sindacato che ha riconosciuto la crisi, ha avanzato proposte anche ragionevoli, anche sulla mobilità «purchè sia da posto a posto». Ma la Fiat nelle trattative a Roma, ha fatto capire una sola cosa chiara: vuole liberarsi di 5-6 mila operai «marchiati a fuoco». Le liste erano pronte da tempo: lo dimostra il fatto che comprendono ad esempio cinque operai già morti, un operaio licenziato, poi riassunto, per aver vinto la causa, ma non rientrato, ora sospeso. L'accordo è possibile — dice Benvenuto — ma bisogna piegare l'arroganza Fiat e comunque ogni mediazione verrà sottoposta all'approvazione dei lavoratori ripristinando antiche regole di democrazia operaia.

Il segretario confederale della UIL termina con un invito non retorico all'unità. Le divisioni che possono esistere tra i partiti — dice, ed è una sottolineatura importante — non debbono ricadere nel sindacato, anzi l'unità del sindacato, frutto di un dibattito consapevole deve poter pesare positivamente sulle forze politiche.

L'assemblea si chiude, con tanti occhi intorno come rasserenati. Un operaio sta in disparte con un grande cartello innalzato, completamente bianco. «Era il mio modo di contestare» — dice — «se ce ne fosse stato bisogno». Una compagnia di mimi, improvvisa, mentre i cortei riprendono la loro strada, una vivace pantomima con una enorme Fiat acciigliata munita di una falce (cassa integrazione) e tanti Agnelli di cartapesta, attorno ai quali girano vorticosi volti di operai paonazzi.

Incontriamo un compagno che ci racconta un'altra assemblea alla Fiat di Savigliano, dove si produce materiale ferroviario, una zona bianca dove non c'è pericolo di cassa integrazione, ma dove la lotta e i presidi non desistono. Ha parlato il socialista Viglione, il sindaco dc, il comunista Lucio Libertini che ha denunciato alcuni dati su cui non sempre ci si sofferma: la Fiat da 20 anni non fa un motore nuovo. Il costo orario medio del lavoro un anno fa era alla Ford di 20.000 lire e alla Fiat di 10.800. Umberto Agnelli aveva sostenuto che il 1980 sarebbe stato l'anno del «boom» per l'auto italiana che avrebbe anche invaso i mercati tedeschi. Ha preso la parola con Libertini anche un sacerdote, l'abate Salvagno.

Intervento agitatorio al convegno su Trotzkij

FOLLONICA — Al convegno internazionale di studi su Trotzkij il prof. Pierre Broue, storico ed esponente di un raggruppamento trotzkista francese, ha letto un documento sull'assassinio di Trotzkij ucciso quarant'anni fa nella sua casa di Coyoacan in Messico.

Così come aveva già fatto in una recente intervista, Broue ha cercato di chiamare in causa il compagno Vittorio Vidali affacciando generici interrogativi circa suoi collegamenti con personaggi sospettati dalle organizzazioni trotzkiste di essere coinvolti nell'assassinio.

Il tono agitatorio del documento era tale che ha suscitato subito un intervento polemico da parte di un esponente inglese di un gruppo trotzkista contrapposto. Costui, rispolverando una vecchia disputa, ha rinfacciato a Broue di avere citato il nome di Joe Hansen, segretario di Trotzkij a Coyoacan, nascondendo il fatto che egli sarebbe stato un agente del FBI e della GPU insieme. Questa accusa contro Hansen, che fu uno dei maggiori dirigenti del movimento trotzkista americano, scomparso due anni fa, è stata respinta da un altro intervento.

Giunta ancora in alto mare in Liguria

GENOVA — La «giunta laica» attorno a cui si lavora da circa due mesi in Liguria non è riuscita a presentarsi all'appuntamento del consiglio regionale nemmeno ieri, quando l'assemblea regionale si è riunita per discutere una mozione urgente del PCI proprio sul problema del governo regionale. E' stato dunque grazie all'iniziativa comunista che si è potuto discutere per la prima volta pubblicamente su una crisi che si trascina ormai da quattro mesi e su cui grava l'ombra di un patteggiamento tra le segreterie nazionali dei partiti di governo.

Tutti i gruppi hanno naturalmente respinto l'idea di accordi romani, ma la discussione, svolta da parte dei gruppi «laico-socialisti» non senza «censure» che hanno dato l'impressione di un certo nascosto «senzo di colpa», ha chiarito una volta di più che malgrado la rivendicazione di «autonomia» e «originalità» con cui la «giunta laica» viene sostenuta, essa potrà reggersi solo grazie ai 13 voti della DC. Quest'ultima del resto non ha fatto mistero della propria disponibilità. Ma proprio perchè questa soluzione nasce ambiguamente e non appare assolutamente in grado di affrontare con la necessaria autorevolezza i gravi problemi della Liguria il dissenso riaffermato dal PCI costituisce l'unico concreto elemento di chiarezza di fronte all'opinione pubblica e all'elettorato ligure.

La donna lavora il doppio dell'uomo

LISBONA — La donna lavora il doppio dell'uomo, rileva uno studio dell'Organizzazione Internazionale del lavoro, secondo il quale le donne sono circa la metà della popolazione mondiale, ma raggiungono i due terzi delle ore totali di lavoro quotidiano, tenendo conto del lavoro in casa, nei campi e nelle fabbriche. Lo stesso studio rileva che i lavori domestici rappresentano un impegno faticoso quanto un qualsiasi lavoro dell'uomo; oltre a ciò la maggior parte delle donne ha anche un lavoro fuori dalle pareti domestiche.

Infatti, in Europa e nell'America del Nord la donna rappresenta il 40 per cento dei lavoratori dipendenti e, nello stesso tempo, contribuisce per il 40 per cento alla realizzazione del prodotto lordo con il suo lavoro non remunerato dentro casa.

La situazione del «doppio impegno» riguarda anche milioni di donne dell'Africa, Asia ed America Latina, per le quali la media giornaliera di lavoro, secondo lo studio ora divulgato, è di sedici ore.

I familiari annunciano il decesso di

ARONNE GINANNI

avvenuto il 10 ottobre. Ringraziano il professor Morettini e tutto il personale della divisione di Gastroenterologia dell'ospedale Careggi.

Firenze, 11 ottobre 1980

Manifestazioni del PCI

OGGI:
Bassolino, Benevento; Boldrini, Pordenone; Borghini, Terni; Cossutta, Albinea (RE); Di Giulio, Levane - Lucignano (AR); Macaluso, Caltanissetta; Napolitano, Palermo; Natta, Cuneo; Occhetto, Pavia; Tortorella, Cosenza; La Torre, Termoli (CB); G. D'Alema, Venezia; Peggio, Pomigliano d'Arco; Rodano, Prato; Giadresco, Lecce.

DOMANI:
Bassolino, Salerno; Boldrini, Trento; Borghini, Terni; Cossutta, Albinea (RE) Di Giulio, Arezzo; Macaluso, Caltanissetta; Marzoli, San Remo - Ventimiglia; Napolitano, Palermo; Tortorella, Reggio Calabria; Musi, Lamezia Terme; Rodano, S. Giovanni Valdarno; Salvato, Salerno; Fibbi, Roma; Fredduzzi, Anzio; Giadresco, Melissano (Lecce).

LUNEDI':
Macaluso, Potenza; Reichlin, Cremona; Minucci, Napoli; Fibbi, Correggio (RE).

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) — TARIFFE DI ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio), anno L. 66.500, semestre 34.000. ESTERO (senza libro omaggio), anno L. 100.000, semestre 51.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia (con libro omaggio), anno L. 76.000, semestre 38.500. ESTERO (senza libro omaggio), anno L. 116.000, semestre 60.000 — PUBBLICITA' Concessionaria S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telef. 6798541-2-3-4-5. Subconcessionaria per la nazionale SIPRA, Via Bertola 34, Torino, Tel. (011) 8753. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: Edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 72.000; festivo L. 108.000. Milano-Lombardia: feriale L. 10.500; giovedì e sabato lire 14.000; festivo L. 17.000. Torino-Piemonte: feriale L. 11.000; giovedì e sabato L. 14.000; festivo L. 16.000. Genova-Liguria: feriale L. 16.000; giovedì e sabato L. 18.000; festivo L. 25.000. Bologna e provincia: feriale L. 16.000; giovedì e sabato L. 21.000; festivo con obbligo di un feriale L. 46.000/51.000. Modena: feriale L. 10.000; giovedì e sabato L. 12.000; festivo L. 16.000. Reggio Emilia: feriale L. 6.800; giovedì e sabato L. 8.400; festivo L. 13.200. Emilia-Romagna: feriale L. 6.600; giovedì e sabato L. 8.300; festivo con obbligo di un feriale L. 16.800/18.200. Regionale Emilia-Romagna: feriale L. 21.000; giovedì e sabato L. 25.000. Tre Venezie: feriale L. 6.300; festivo L. 8.000. Firenze-Toscana feriale L. 15.000. Toscana esclusa Firenze: festivo lire 15.000. Firenze e Provincia: festivo L. 25.000. Roma-Lazio: feriale L. 13.800; festivo L. 21.500. Umbria: feriale L. 6.500; festivo L. 8.800. Marche: feriale L. 9.800; giovedì e sabato L. 9.800; festivo L. 11.000. Napoli-Campania: feriale L. 12.000; festivo L. 15.000. Regionale Centro-Sud: feriale L. 5.560; festivo L. 8.500. AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale L. 2.500 il mm/col. - LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale L. 2.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 600 per parola; edizioni locali: Italia Settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna: L. 350; Centro-Sud: L. 250 - PARTECIPAZIONE AL LUTTO: L. 300 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

VII Settimana della Pubblicità Stampa
5/12 ottobre 1980

L'uso costante richiede la scelta di un olio leggerissimo, gustoso, di qualità sicura.

L'olio Sagra Mais è il vero olio quotidiano: è delicato di sapore, esalta il gusto, è ricco di elementi nutritivi essenziali quale il prezioso acido linoleico.

La sua fragranza delicata esalta il sapore naturale dei cibi, i suoi componenti rendono piú sana l'alimentazione.

Sagra tutto così leggero